

HOME > MODA > NEWS MODA

ITS: premiati gli stilisti del futuro



Look di Mata Durikovic, vincitrice del premio ITS Media Award 2022.

La fondatrice del concorso per stilisti emergenti ITS, Barbara Franchin, è la versione coreana della sua città: Trieste. La ama di amore incondizionato, tanto da voler non solo instestardirsi a rimanere anche quando ha avuto occasioni per lavorare altrove, ma nel sognarla come epicentro del futuro. *Intorno/circola a ogni cosa/un'aria strana, un'aria tormentosa, l'aria natia*, come scrisse Umberto Saba nella poesia Trieste. Ma quell'aria, per lei, è l'aria di casa.

Con la tormentata grazia che le appartiene, vent'anni fa ha realizzato, dapprima in sordina, poi con sempre maggiore visibilità mondiale, un progetto che agli inizi sembrava un'utopia: **radunare qui, lontano dalle solite fashion capital, i nomi (allora) sconosciuti dei migliori studenti delle più importanti scuole di moda del pianeta** per farli giudicare da nomi importantissimi dell'imprenditoria di settore, della cultura, della comunicazione, dello spettacolo, dell'arte. E grazie alla sua capacità estremamente triestina di far combaciare multiple discordanze come follia e concretezza, snobismo e ingenuità, incoscienza e organizzazione, è nato ITS, **International Talent Support**, dove casualmente (!) quella T e quella S sono da ritrovare nelle targhe cittadine.



Look di Charlie Constantinou. Vincitore del premio ITS Arcademy Award 2022.

Un concorso diventato, nel corso del tempo, un appuntamento irrinunciabile **la moda** e i modi che verranno: **dal 2002 in poi, da ITS sono usciti designer come Demna Gvasalia** (d'ora in poi semplicemente "Demna"), **Matthieu Blazy**, nuovo direttore creativo di Bottega Veneta, **Richard Quinn**, **Nicolas Di Felice**, direttore artistico di Courrèges, **James Long**, direttore creativo di Iceberg, il duo di **Chopova Lowena**, solo per citarne alcuni.

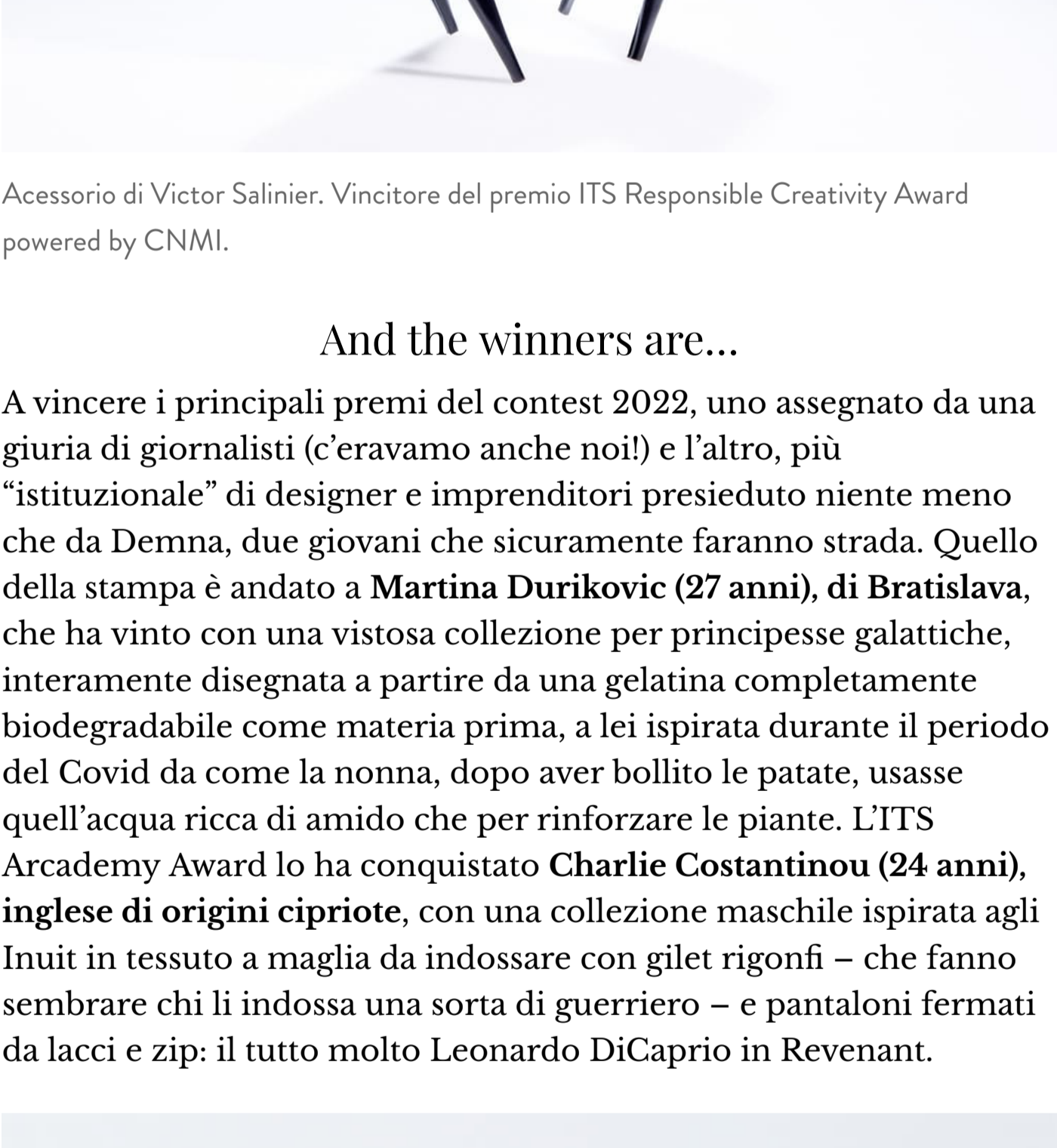
Più che un contest, una missione

Per Barbara, l'ITS cittadino, (tenuto nel Salone degli Incanti, x mercato del pesce cittadino di rigorosa architettura), diviso in tre categorie **fashion, accessories e jewellery**, è più una ricognizione su dove sta andando il mondo inteso nella sua globalità – non ci riferiamo a un mondo "globalizzato" – così che per lei il concorso è, nelle sue parole, «un sismografo estetico ed etico» che illustra la sottotraccia di ciò che poi sboccerà nelle forme di abiti e oggetti.



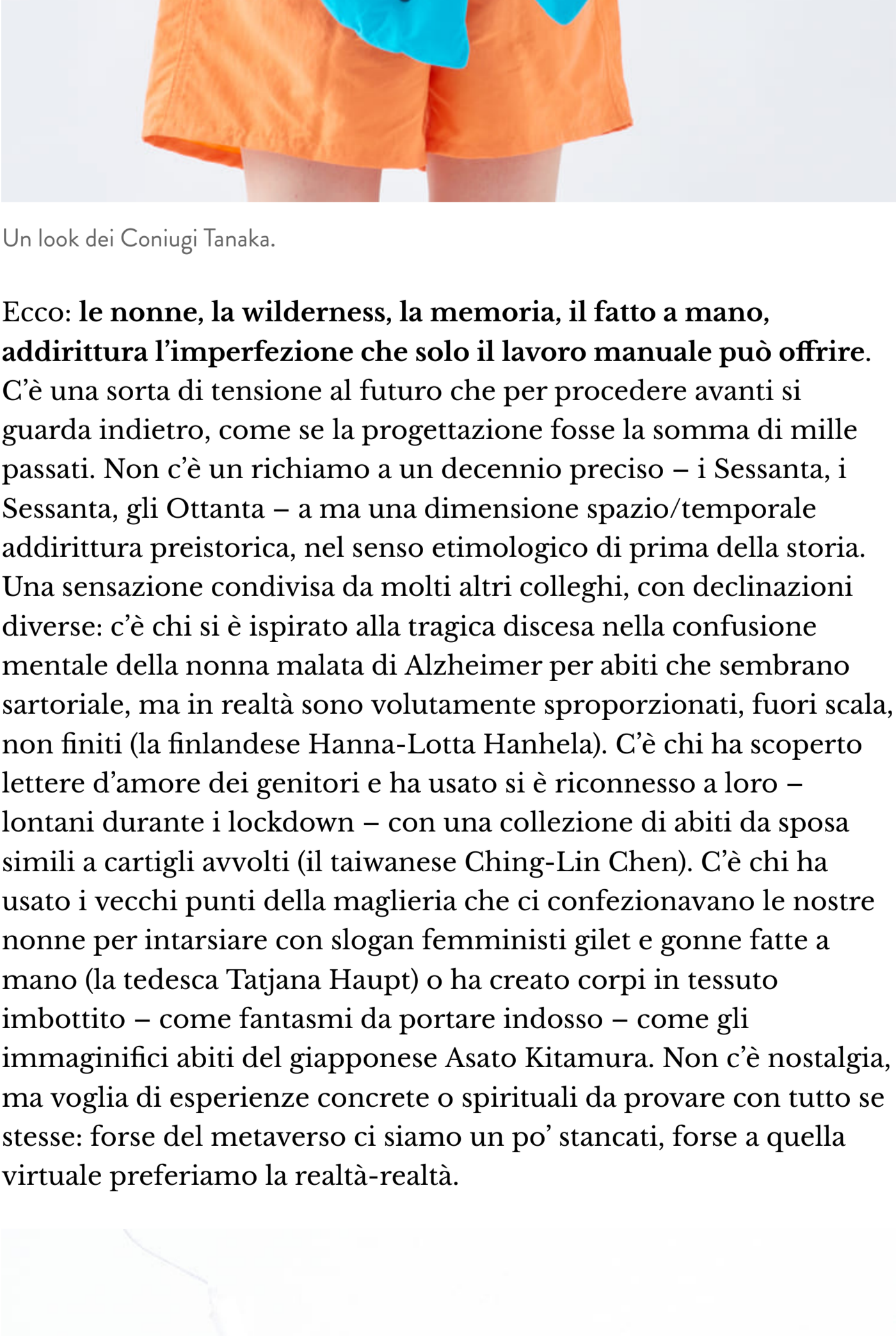
Creazione di Ruby Mellish ha vinto il premio ITS Special Mention powered by Luxottica.

«**I partecipanti sono giovanissimi**, l'età media è di 26 anni e vengono da tutto il mondo. **Il 50% dei finalisti e iscritti è asiatico mentre l'altro 50% si divide tra Europa e Stati Uniti**». E, in effetti, ogni anno – comprese le due edizioni in remota, causa Covid-19 – le collane per la direzione che la società percorrerà in termini di stile e di stile di vita. A ogni partecipante, lei chiede di inviare un portfolio, un prototipo o un video che "condensino" le loro idee in qualcosa che si possa vedere, magari toccare, magari leggere. Enorme quantità di materiale è stato conservato in un appartamento simile a una caverna delle meraviglie dai mille tesori di sconfinata creatività: 4.359 portfolio, 1.077 fashion items, 160 accessori, 118 gioielli e oltre 700 progetti fotografici. Quest'anno, finalmente, in uno dei più bei palazzi storici di Trieste è nata ITS Arcademy, neologismo che riunisce le parole "archivio", "arca" e "accademia".



Look di Eva Heugenhauer. Vincitrice del premio ITS Special Mention powered by Vogue Italia.

L'Archivio è pensato per consegnare alle generazioni future ciò che c'è stato prima di loro. Ma è anche un'Arca in cui tutte le diversità sono accettate, tutti i semi che sono arrivati qui sono al riparo per accendere di germogliare. L'Accademia è uno spazio dove ci scambiano opinioni, conoscenze, ricerche. Sarà per tutti, sarà aperta a tutti, rivolta a due tipi di pubblico: quello non specializzato, con corsi e workshop destinati a scuole elementari, medie e superiori di tutta Italia, ai turisti e a chiunque sia curioso; e quello professionale, dove i finalisti delle edizioni passate, oggi designer noti, condivideranno le loro esperienze». A inaugurarla, l'evento "La Prima Mostra", a cura dello studioso di moda e costume Olivier Saillard, già direttore di Palais Galliera a Parigi: come abiti e accessori sono custoditi in raffinate scatole da gallinaccio come se fossero appena arrivati o pronti per partire e cambiare la vita. Un'installazione molto poetica, emozionale, palpitante di quella forza sovversiva che hanno le idee riguardo qualcosa che nessuno ha mai ancora progettato. «È il primo museo al mondo della moda di là da venire», ride Barbara. E si commuove.



Accessorio di Victor Salinier. Vincitore del premio ITS Responsible Creativity Award powered by CNMI.

And the winners are...

A vincere i principali premi del contest è 2022, uno assegnato da una giuria di giornalisti (c'eravamo anche noi!) e l'altro, più "istituzionale" di designer e imprenditori presieduto niente meno che da Demna, due giovani che sicuramente faranno strada. Quello della stampa è andato a **Martina Durikovic (27 anni)**, di Bratislava, che ha vinto con una vistosa collezione per principesse galattiche, interamente disegnata a partire da una gelatina completamente biodegradabile come materia prima, a lei ispirata durante il periodo del Covid da come la nonna, dopo aver bollito le patate, usasse quell'acqua ricca di amido che per rinforzare le piante. L'ITS Arcademy Award lo ha conquistato **Charlie Costantinou (24 anni)**, inglese di origini cipriote, con una collezione maschile ispirata agli Inuit in tessuto a maglia da indossare con gilet rigonfi – che fanno sembrare chi li indossa una sorta di guerriero – e pantaloni fermati da lacci e zip: il tutto molto Leonardo DiCaprio in Revenant.



Un look dei Coniugi Tanaka.

Ecco: **le nonne, la wilderness, la memoria, il fatto a mano, addirittura l'imperfezione che solo il lavoro manuale può offrire**. C'è una sorta di tensione al futuro che per procedere avanti si guarda indietro, come se la progettazione fosse la somma di mille passati. Non c'è un richiamo a un decennio preciso – i Sessanta, i Sessanta, gli Ottanta – a ma una dimensione spazio/temporale addirittura preistorica, nel senso etimologico di prima della storia. Una sensazione condivisa da molti altri colleghi, con declinazioni diverse: c'è chi si è ispirato alla tragica discesa nella confusione sartoriale della nonna malata di Alzheimer per abiti che sembrano sartoriale, ma in realtà sono volutamente sproportionati, fuori scala, non finiti (la finlandese Hanna-Lotta Hanhela). C'è chi ha scoperto lettere d'amore dei genitori e ha usato sì è riconnesso a loro – lontani durante i lockdown – con una collezione di abiti da sposa simili a cartigli avvolti (il taiwanese Ching-Lin Chen). C'è chi ha usato i vecchi punti della maglieria che ci confezionavano le nostre nonne per intarsiare con slogan femministi gilet e gonne fatte a mano (la tedesca Tatjana Haupt) o ha creato corpi in tessuto imbottito – come fantasmi da portare indosso – come gli immaginifici abiti del giapponese Asato Kitamura. Non c'è nostalgia, ma voglia di esperienze concrete o spirituali da provare con tutto se stesse: forse del metaverso ci siamo un po' stancati, forse a quella virtuale preferiamo la realtà-realtà.

Accessori di Marco Anzil.

Amica © RIPRODUZIONE RISERVATA

di ANTONIO MANCINELLI | 14 SETTEMBRE 2022